

il Domani

X

CULTURA, SPETTACOLI

# Weekend

Settimanale

EVENTI, TEMPO LIBERO

## LETTURE

### La rinascita della bella addormentata

Storia di abbandoni, droga, sonni e risvegli nel romanzo di un'esordiente bolognese

Serena Bersani

I racconti autobiografici, specie se di esordienti, sono di solito noiosissimi. Il debutto della bolognese Patrizia AZ (pseudonimo dietro cui si cela un'impiegata quarantaduenne dalla vita molto travagliata) con il romanzo *Il bosco della bella addormentata* (Arpanet editore, 10 euro) è invece una piacevole sorpresa. Il racconto è talmente crudo e toccante da sembrare pura invenzione letteraria, invece davvero la voce narrante è da identificare con l'autrice. In una Bologna in

progress con la protagonista, tra gli anni Settanta e Novanta, viene raccontata con distacco e senza il minimo autocompatimento una storia di abbandono, dolore, soprusi, gorgi, inganni, sperdimenti da fare invidia a *Ingannevole è il cuore più di ogni cosa* di J. T. LeRoy o, per scomodare modelli altissimi, al primo libro della *Trilogia della città di K* di Agota Kristof. Patrizia è una bambina senza padre né madre, abbandonata in un istituto sui colli dove si praticavano «quegli esperimenti didattici alternativi in voga negli



anni del post '68» e si imparava a difendersi dalle violenze della vita con le unghie e con i denti. Poi è una ragazza accolta in casa da una nonna ombrosa e piena di problemi, quanto amatissima, e quindi una quattordicenne che - la nonna malata in ospedale - vive sola con il fratellino in un contesto di grande miseria. Infine è una giovane donna, bella e piena di talenti, che si perde nello "shallo" e nel mare di eroina che inonda Bologna negli anni '80. Dopo è un precipizio, tra viaggi veri in giro per il mondo e

viaggi artificiali sempre più pesanti. E poi amici e compagni sbagliati, le emozioni annegate nell'alcol e nelle pasticche e infine la morte della nonna, di quella nonna che non sapeva fare carezze e dire parole affettuose ma che rappresentava la casa e le radici. Quindi i tentativi di risalita, con l'aiuto dei medici del Sert, e intorno i fallimenti di una generazione decimata dai buchi e dall'Aids. E poi la luce in fondo al tunnel e l'arrivo di una figlia in nappesina con cui sperimentare il ruolo sconosciuto di madre. La protagonista si salva, grazie a se stessa soprattutto, «a una buona dose di fortuna» dice oggi l'autrice. Che ribadisce di aver scritto questo libro per dimostrare che uscire dal bosco stregato si può. «Alla soglia dei quarant'anni mi ritrovavo piena di cicatrici, violenze, ricordi - scrive - Non avevo metabolizzato nulla, non avevo imparato niente... Una mamma, uscendo, doveva aver detto "torna" a ed una bimba aveva atteso fiduciosa il suo rientro lasciando che la vita le scivolasse addosso». Di fronte all'ennesima sconfitta, nasce la voglia di riscatto, di "raccontare la propria versione" come in una lunga seduta psicanalitica con davanti soltanto se stessa. E mentre per Zenone dell'*Opera al nero* di Marguerite Yourcenar, a cui l'autrice fa riferimento, «il cammino della vita diventa sempre più distaccato e avulso dalle miserie umane, al punto che si congenera al suicidio come gesto di distacco dalle nefandezze dei suoi simili», la protagonista/narratrice comprende che «l'alchimia della vita fa intravedere anche la possibilità di un'opera al bianco, una creazione, una resurrezione sotto altra forma».

#### Classifiche libri

##### Mondadori

- 1 A. Camilleri, "Le ali della sfinge", Sellerio
- 2 R. Saviano, "Gomorra", Mondadori
- 3 C. Augias, M. Pesce, "Inchiesta su Gesù", Mondadori
- 4 G. Pansa, "La grandebugia", Sperling & Kupfer
- 5 F. Forsyth, "L'afghano", Mondadori
- 6 K. Hosseini, "Il cacciatore di aquiloni", Piemme
- 7 F. Rampini, "L'ombra di Mao", Mondadori
- 8 B. Vespa, "L'Italia spezzata", Mondadori
- 9 G. Faletti, "Fuori da un evidente destino", Baldini Castoldi Dalai
- 10 F. e F. Raffaelli, "Passeggiate bolognesi", Newton Compton

##### Feltrinelli

- 1 A. Camilleri, "Le ali della sfinge", Sellerio
- 2 R. Saviano, "Gomorra", Mondadori
- 3 C. Augias, M. Pesce, "Inchiesta su Gesù", Mondadori
- 4 G. Faletti, "Fuori da un evidente destino", Baldini Castoldi Dalai
- 5 K. Hosseini, "Il cacciatore di aquiloni", Piemme
- 6 G. Carofiglio, "Ragionevoli dubbi", Sellerio
- 7 I. Allende, "Ines dell'anima mia", Feltrinelli
- 8 P. Crepet, "Sull'amore", Einaudi
- 9 O. Pamuk, "Il mio nome è rosso", Einaudi
- 10 G. Bocca, "Le mie montagne", Feltrinelli

### «La mia opera al bianco»

La scrittura autobiografica dell'autrice Patrizia AZ

**Patrizia AZ è uno pseudonimo a metà: perché? E come è nata la scelta di AZ?**

«Ho scelto di non mettere il mio cognome per tutelare mia figlia che è minorenni. AZ è nato per caso. In realtà avevo scelto Zenone, ma poi ho pensato che sarei finita tra i testi valutati per ultimi dagli editori, quindi ho pensato "A Zenone", come una dedica, e poi ho finito per scegliere AZ. L'ho sentito subito mio, come dire "Patrizia dalla A alla Z".»

**Zenone come il protagonista di *L'opera al nero* della Yourcenar, a cui lei dice esplicitamente di essersi ispirata...**

«Sì, amo molto la Yourcenar, il senso di tragedia e oscurità che aleggia sempre nei suoi libri. Però la mia vuole essere "un'opera al bianco" perché se si vede l'oscurità vuol dire che c'è una luce, la possibilità di resurrezione». E perché ha scelto come titolo *Il bosco della bella addormentata*?

«Perché alla fine, rileggendo il libro, mi sono resa conto che tornava continuamente questo tema dell'addormentamento, prima nella bimba che si

addormentava per anestetizzare il dolore, poi attraverso le droghe e la dispersione. Il libro si conclude con il risveglio e il bacio di un cavaliere che non è però il principe azzurro, ma anche lui un cacciatore».

**La sua scrittura, pur essendo quella di un'autodidatta, è molto curata. Quanto ci ha lavorato sopra?**

«In questo libro poco, per la verità. La prima parte l'ho scritta di getto, l'altra metà è stata più meditata perché diverse persone mi hanno spronato a continuare. In realtà ho sempre scritto, anche negli anni più bui, ma solo per me. Qualcosa avevo pubblicato prima in canali di stampa alternativa, ma finora non ho mai riflettuto troppo sulla scrittura. Comincio a farlo adesso che sto lavorando a due nuovi libri. Uno è una sorta di saga familiare al femminile, dai toni molto sudamericani, che ruota attorno a un comò con tanti cassetti in cui sono custodite le tradizioni ma anche l'inquietudine. L'altro è una raccolta di racconti ambientati a Bologna in un bar. In questi

è parecchio del mio vissuto, pur essendo inventati, perciò sto lavorando molto sulla presa di distanza da ciò che narro».

**Dietro la spontaneità della sua scrittura si percepisce però una forte lettrice. A chi si è ispirata, Yourcenar a parte?**

«Quando ero più giovane i modelli erano Kerouac, Bukowski, Tondelli. Poi i sudamericani, che sento molto vicini alla mia sensibilità con quel loro fatalismo e il senso della vita che si rialza sempre. Ma anche molti romanzi e saggi storici. Sì, devo dire che per molto tempo la lettura è stata la mia risorsa, il mio mondo, un modo per vivere vite diverse».

**Nel suo libro lei descrive una Bologna, quella degli anni '80, oggi quasi irricognoscibile...**

«È vero, era una città ancora piena di fermento e tra i giovani c'era un modo diverso di stare insieme. In piazza Verdi la droga c'era anche allora, ma la contestazione avveniva in forme più teatrali, non era il rifiuto del vivere civile. Per "occupare" la piazza si giocava a pallone o a frisbee... Se lo immagina adesso?»

S. B.

ARPANet - Ufficio Stampa

STRATEGIE DIGITALI, TECNOLOGIE, COMUNICAZIONE PER LA CULTURA  
via Sant'Orsola, 5 - 20123 MILANO - tel. +39.02.670.06.34 - fax +39.02.66.98.63.42 - [www.ARPANet.it](http://www.ARPANet.it)